

GONZALO VILLAGRÁN

TEOLOGIA PUBBLICA

*Una voce per la Chiesa
nelle società plurali*

gdit

413

QUERINIANA

Introduzione

Dall'inizio del XX secolo uno dei grandi temi della riflessione teologica è stato la necessaria dimensione sociale della fede e la sua articolazione con il dogma cristiano. Le diverse confessioni cristiane hanno dimostrato una grande ansia di sviluppare i principi della fede cristiana perché potessero rispondere alle realtà sociali e politiche di ogni tempo. In questo movimento potremmo includere elementi come la nascita e lo sviluppo del magistero sociale cattolico, l'iniziativa del *Social Gospel Movement* di Walter Rauschenbusch negli Stati Uniti, la conferenza *Life and Work* all'interno del movimento ecumenico o lavori come l'opera *Cattolicesimo* di Henri de Lubac. Il concilio Vaticano II sintetizzava quest'ansia nella sua costituzione *Gaudium et spes* con affermazioni come la seguente:

Il dovere della giustizia e dell'amore viene sempre più assolto per il fatto che ognuno, interessandosi al bene comune secondo le proprie capacità e le necessità degli altri, promuove e aiuta

anche le istituzioni pubbliche e private che servono a migliorare le condizioni di vita degli uomini (GS 30).

L'accoglienza di questa preoccupazione da parte del Vaticano II e la sua piena integrazione nella visione globale della fede alla base dei documenti del concilio permisero la nascita di diverse proposte di mediazione tra fede e realtà sociale, come la teologia politica o la teologia della liberazione. Spesso le particolarità di queste teologie si spiegano con il contesto culturale nel quale sono nate e al quale desiderano rispondere. Tra queste proposte teologiche e in risposta al contesto statunitense, segnato dal pluralismo, c'è la corrente della quale ci occupiamo in questo libro, la corrente chiamata "teologia pubblica".

Da alcuni anni si sente con una certa frequenza l'espressione "teologia pubblica" in riferimento al lavoro di alcuni teologi con forti inquietudini per la vita sociale e politica. La Real Academia Española definisce l'aggettivo "pubblico" come «noto, palese, manifesto, visto o risaputo da tutti»¹. Pertanto l'idea di una teologia pubblica esprime il desiderio di poter rivolgere la riflessione teologica sulla vita socio-politica alla società plurale nel suo insieme senza limitarsi ai membri della comunità cristiana. Dietro questo termine ci sono una linea di pensiero e un'intuizione di fondo molto interessanti per le nostre società plurali attuali. Allo stesso

¹ In <http://www.rae.es>

tempo la varietà delle approssimazioni che si incontrano nei diversi lavori sul tema mostra la varietà di utilizzi del termine e segnala pertanto che non si tratta di un termine univoco, ma piuttosto di un certo modo di pensare. In questa opera ci avvicineremo a questa corrente teologica per conoscerla più nel dettaglio, per vederne le possibilità e le limitazioni e poter valutare possibili applicazioni alla nostra realtà.

Se dovessimo formulare una prima definizione di questa corrente, potremmo ricorrere alla definizione che ne dà il teologo americano Harold E. Breitenberg, che la definisce con queste parole:

Un discorso pubblico normativo e descrittivo teologicamente informato su temi pubblici, istituzioni e interazioni, rivolto alla Chiesa o ad altro corpo religioso così come al pubblico in generale o a più pubblici e argomentato in modo da poter essere valutato e giudicato in base a ordini e criteri pubblicamente disponibili².

Si tratta pertanto di un modo di fare teologia che cerca di raggiungere tre obiettivi contemporaneamente: trattare temi sociali, utilizzare un linguaggio di taglio per quanto possibile teologico ed essere significativo non solo per la Chiesa ma per la società nel suo insieme.

Il contrario della teologia pubblica sarebbe o una teologia di chiaro taglio cristiano ma rivolta solo all'interno

² H.E. BREITENBERG JR., *What is Public Theology?*, in D.K. HAINSWORTH – S.R. PAETH (edd.), *Public Theology for a Global Society: Essays in Honor of Max L. Stackhouse*, Eerdmans, Grand Rapids/MI 2010, 4-5.

della Chiesa, oppure un discorso di taglio secolare rivolto a tutta la società. Come vedremo, i cambiamenti nelle società moderne, l'aumento del pluralismo e la maggiore presenza pubblica delle religioni hanno dimostrato la necessità di sviluppare un discorso teologico del tipo che vediamo qui.

Un ripasso della storia della teologia credo dimostrerebbe tuttavia che questa intuizione teologica non è solo una moda recente, ma si è già presentata in precedenza. Ritengo sia possibile identificare diversi momenti nell'evoluzione della teologia nei quali la Chiesa ha sentito la necessità di sviluppare un progetto teologico simile, che portasse il discorso teologico nell'arena pubblica. Solo ora che la situazione sociale concreta estremizza gli aspetti che richiedono tale discorso, si è giunti ad una trattazione più formale ed esplicita del tema.

Una definizione come questa esprime bene l'intuizione di fondo che stiamo cercando ma al contempo, nella sua stessa indeterminatezza, ci mostra l'enorme differenza delle teologie che possono rientrare in questa categoria e la difficoltà di formalizzarla in un modo solo.

Come vedremo più avanti, c'è stata in effetti una grande varietà di posizioni che hanno cercato di sviluppare una teologia simile; è possibile però identificare alcune metodologie più elaborate che privilegeremo a tempo debito.

Forse la prova del fuoco per queste teologie e per questo impegno non consiste tanto nella loro dimensione teorica, sempre aperta a dibattiti accademici, ma nella loro

realizzazione pratica. La domanda ultima che dobbiamo porre a quelle teologie che vogliono definirsi pubbliche è in che misura soddisfano la caratteristica che si ritiene propria delle religioni di contribuire al bene comune di una società plurale. Nella misura in cui queste teologie – quali che siano – la realizzano, legittimano il proprio sforzo teologico.

Vedremo a tempo debito alcuni esempi di applicazioni della teologia pubblica in diversi ambiti e su diversi temi. In questo modo spero di dimostrare che questo sforzo teologico di parlare pubblicamente alla società plurale non è solo un'impostazione teorica ma è stato fruttuoso per la vita delle società attuali; che lo sviluppo di una teologia pubblica concreta ha permesso alla comunità cristiana di partecipare al dibattito sociale nei suoi stessi termini in modo costruttivo, e che tale partecipazione ha migliorato la situazione della vita sociale e dei più svantaggiati.

Allo scopo di avvicinarci e studiare questo stile o paradigma teologico, procediamo in quattro momenti.

In primo luogo presenteremo il contesto della teologia pubblica per poterla collocare meglio nella realtà sociale e intellettuale attuale. In questo senso vedremo la situazione delle società attuali in cui è nata la teologia pubblica, situazione che spiega la sua comparsa. Vedremo anche le diverse posizioni teologiche attuali che cercano di mediare tra rivelazione cristiana e realtà sociale, in modo da dare una collocazione alla teologia pubblica rispetto ad altre correnti teologiche parallele.

In secondo luogo ci avvicineremo alla storia delle origini di questa corrente teologica, storia che ci permetterà di comprendere la prima intuizione che portò alla sua comparsa e ai suoi diversi sviluppi. In questo contesto di avvicinamento alla sua storia presenterò quello che considero il paradigma principale della teologia pubblica, il modello critico-correlazionale di David Tracy, base di buona parte degli sviluppi nella teologia pubblica benché non unico.

In terzo luogo vedremo il collegamento tra questa corrente teologica e altre discipline, in particolare con la teologia morale e con la filosofia. L'idea è che, in quanto corrente in via di sviluppo, la teologia pubblica necessita di un dialogo con queste altre dimensioni della teologia e della filosofia per continuare a dare forma al suo progetto. Da un lato la tradizione della teologia morale e del pensiero sociale cristiano offre alla teologia pubblica vie e mezzi per applicare le sue conclusioni alla realtà e produrre cambiamenti effettivi. Dall'altro lato l'approfondimento delle sue basi filosofiche è necessario per poter comprendere i principi su cui essa si fonda, per continuare a svilupparla e a definirla.

Infine, in quarto luogo, da una prospettiva più lontana, tenteremo una valutazione critica di ciò che questa corrente ha realizzato. Da una parte presenterò le critiche principali rivolte fino ad oggi alla teologia pubblica, vedremo la loro portata e la capacità di replica della nostra corrente. Dall'altra presenterò alcune delle applicazioni che la teologia pubblica ha avuto finora, con

l'intento, come già detto, di valutare la corrente non solo per il suo rigore teorico ma anche per le sue realizzazioni pratiche. Vedremo inoltre se veramente la teologia pubblica è stata per la Chiesa un modo di contribuire al bene comune di società plurali come quelle attuali.

La mia esperienza e l'approccio a questo stile teologico mi hanno dimostrato nel tempo la correttezza dell'intuizione che lo anima e la necessità del suo sviluppo. La crescente diversità religiosa, morale e politica delle società moderne esige un modo nuovo di fare teologia, e la teologia pubblica – senza pretendere di essere l'ultima risposta a tutte le problematiche – è senz'altro una risposta creativa, comprensiva e, dal mio punto di vista, molto adeguata.